



LE ARCHITETTURE DELL'AMERICA LATINA

L'America Latina occupa un territorio molto vasto ed è costituita dai Paesi del continente americano che furono colonizzati o influenzati da nazioni latine come Spagna, Portogallo e Francia. Essa si estende dal territorio più a Nord del Messico al confine con gli Stati Uniti fino alla punta più a Sud dell'Argentina. Questa parte del mondo ha un'enorme potenzialità di sviluppo e, oltre a essere un terreno fertile di sperimentazione, svolge un ruolo sempre più importante a livello internazionale, nonostante debba ancora affrontare complesse sfide dal punto di vista economico e sociale. Tra queste, una delle principali e più drammatiche è costituita dalla forte diseguaglianza nella distribuzione della ricchezza. Esistono forti differenze in stati adiacenti, dove è difficile intervenire a causa anche delle scelte passate dei governi. È un territorio così vasto che anche gli aspetti climatici sono molto diversi tra uno stato e l'altro ed è questa la motivazione che ha portato a selezionare progetti ed esperienze architettoniche provenienti da territori differenti. Tra i quattro progetti scelti per l'involucro, due utilizzano materiali della tradizione costruttiva locale, mentre gli altri sperimentano rivestimenti mediante nuovi sistemi di facciate e interessanti tecniche costruttive. La scelta è stata quella di partire in maniera alternata per rendere visibili i diversi aspetti d'innovazione e di tradizione. Il primo progetto è quello dell'architetto colombiano Daniel Borilla che ha realizzato il nuovo Omega Block all'interno del campus Anglo Colombiano situato all'estremo Nord di Bogotá, una città che oggi, nonostante problematiche sociali tipiche dei Paesi in via di sviluppo, ha scelto di spendere risorse per una maggiore qualità della vita dei cittadini tanto da meritare "Il Leone d'Oro" alla Biennale di Architettura di Venezia 2008. Tornando più a Nord interessante è l'esperienza, più che progetto, dell'architetto

del Guatemala Teodoro Cruz ritenuto uno dei principali sperimentatori di ricerche urbane e sociali in particolare nella città di Tijuana al confine tra l'America e il Messico. A Villa Elisa in Paraguay l'architetto paraguaiano Solano Benítez ha realizzato la Sede della multinazionale Unilever. Il Brasile, in particolare a São Paulo, infine, è lo stato in cui lo Studio Triptyque fondato a Parigi nel 2000 dalla brasiliana Carolina Bueno e dai francesi Gregory Bouquet, Olivier Raffaelli e Guillaume Sibaud, ha realizzato l'Atelier per Artisti Harmonia 57. Sono quattro architetti molto giovani, intorno ai quarant'anni, che un po' per il loro background maturato in questi anni e un po' per il contesto culturale in cui si sono formati, hanno tutti un fattore che li accomuna. Ognuno secondo il proprio stile formale mostra con forza espressiva il peso e l'esperienza di una terra carica di energia vitale e dalla natura esuberante nonostante i problemi esistenti.

A loro modo, in ognuna di queste architetture è evidente l'esigenza di contribuire a creare qualcosa di diverso fatto con materiali poveri, oggetti riciclati e materie prime locali. Nonostante l'utilizzo di materiali non sempre pregiati, l'obiettivo è di creare qualcosa d'innovativo e particolare investendo su nuove tecnologie alternative per il funzionamento di un edificio ad esempio, oppure inventando moduli abitativi componibili o creando nuovi materiali non esistenti in commercio e sfruttando l'apporto del sole e delle condizioni climatiche esistenti in queste terre. Sono progetti, per molti aspetti, fattibili solamente a queste latitudini e in questi contesti, che in un certo senso, sono più liberi da vincoli architettonici e urbanistici. La possibilità di confrontarsi con un contesto aperto permette quindi di sperimentare nuovi linguaggi contemporanei attraverso l'utilizzo di materiali tipici dell'architettura spontanea.



ARCHITETTURA

Latin american architecture

Latin America is a very vast area including all the countries on the American continent that were colonised or influenced by Latin countries such as Spain, Portugal and France. It extends from the Mexico-US boundary to the southernmost tip of Argentina. This part of the world has huge potential for development and not only offers fertile grounds for experimentation but is playing an increasingly prominent role in world affairs, even though it still faces complex social and economic challenges. One of the most important and dramatic of these is great inequality in the distribution of wealth. There are huge differences between states which border on one another, where past governments' policy has created conditions in which change is difficult. Latin America is so vast that climate differs greatly in different countries, which is why we have selected architectural projects and experiences from different areas. The four projects we chose for their use of cladding include two which draw on materials commonly used in the local construction tradition, while the others experiment with new facade systems and interesting construction techniques. We decided to discuss them alternately in order to highlight different aspects of innovation and tradition. The first project is by Colombian architect Daniel Bonilla, who built the new Omega Block in the Anglo Colombiana campus on the northern outskirts of Bogota, a city which, despite the social problems typical of developing countries, is now investing so much in improving citizens' quality of life that it won a "Golden Lion" at the Venice Architectural Biennial in 2008. Going further north, we then look at the experience, rather than the projects, of Guatemalan architect Teddy Cruz.

Rubrica a cura di Maurizio Cardenàs Laverde con Federica Calò

considered one of the world's most important experiments in urban and social research, in the city of Tijuana on the US-Mexican border. Local architect Solano Benítez built the headquarters of the multinational corporation Unilever in Villa Elisa, Paraguay. And Studio Triptyque, founded in Paris in 2000 by Brazilian architect Carolina Bueno and Grégory Bousquet, Olivier Raffaelli and Guillaume Sibaud of France, built a studio for Artist Harmonie_37 in São Paulo, Brazil. These are four very young architects, around forty years old, whose background and cultural context gives them something in common. Each of them uses his own expressive style to demonstrate the weight and experience of a land abounding in vital energy and luxuriant nature despite its problems.

In this way each of these architectural projects reveals the architect's drive to create something different, made out of inexpensive materials, now including recycled materials and local raw materials. Even without using expensive materials, the architects' goal is to create something new and invent alternative new technologies for running buildings, for instance by inventing modular living units or creating new materials which are not available on the market, or by making use of the contribution of the sun and the climatic conditions that exist in their homelands. In many ways these designs will work only at these latitudes and in these settings, which are in a way free from architectural and urban barriers than other places.

The possibility of dialoguing in an open context therefore allows the four architects we have selected to experiment with new contemporary idioms, making use of the materials typical of spontaneous architecture.



Sao Paolo del Brasile è una città multietnica di diciannove milioni di abitanti, tanto caotica e disorganizzata quanto vitale nelle strade e ricca per le sue architetture e il suo paesaggio. Vila Madalena è un quartiere bohémien del distretto di Alto de Pinheiros, posizionato nella parte ovest della città e abitato da studenti, dove si concentrano bar, club, atelier, gallerie e boutique. In questa parte di tessuto urbano gli edifici, i muri, le strade e le gallerie si prestano a ospitare una grande varietà di espressioni creative e nuove forme d'arte sperimentale. Funziona come un grande palcoscenico all'aperto, dove gli artisti hanno a disposizione una porzione di città per trasmettere le proprie esperienze creative che imprimevano sui muri, sugli edifici o sulla superficie delle strade. In questo contesto, nel 2008 lo Studio Triptyque ha realizzato un Atelier per Artisti, un edificio di tre piani sito in Harmony Street dal nome Harmonia_57. Questa particolare struttura è stata venduta dal primo proprietario ad una casa di moda, che ne ha fatto oggi la sede del proprio flagship store. L'edificio riprende principalmente il concetto di "Architettura Live" concepita come un grande organismo vivo e pulsante, visibile dall'involucro che lo avvolge che riproduce un ecosistema idrico e vegetale efficiente. Un ambiente organizzato fin nei dettagli, che si concilia con la ricca vegetazione che circonda molte architetture di Sao Paolo ma, diversamente da una serra, costituisce un ecosistema progettato intorno ad una facciata che diventa la struttura principale.

LA NATURA VESTE L'ATELIER

L'Atelier dell'Artista Harmonia_57 a Sao Paolo del Brasile

di Mauricio Cardenes Laverde con Federica Calò ■ foto/photo: Nelson Kohn, Bruno Simões, Beto Corso

Nature dresses up the studio

The Harmonia_57 Artists' Studio in Sao Paolo, Brazil

Sao Paolo in Brazil is a multiethnic city of nineteen million inhabitants, as chaotic and disorganized as it is lively in its streets and rich in variety in its architectures and landscapes. Vila Madalena is a bohemian neighbourhood in the Alto de

Pinheiros district on the city's western side, a student district with plenty of bars, clubs, studios, galleries and boutiques. In this part of the city buildings, walls, streets and galleries reveal a great variety of forms of creative expression and experimental new art forms. It is like a great open-air stage, where the artists have a whole portion of the city at their disposal to convey their creative experiences on walls, buildings, even road surfaces.

In 2008 Studio Triptyque built an Artists' Studio here, a three-floor building in Harmony Street named Harmonia_57. This unusual structure was sold by its first owner to a fashion company that made it the home of its flagship store. The building is inspired primarily by the concept of "Live Architecture", in which a building is considered a living, pulsating organism, as is visible in its outer cladding reproducing an efficient ecosystem of water and plants. Even the tiniest details of the environment are organized, reconciling it with the rich vegetation surrounding many of the buildings in Sao Paolo, though it is not a greenhouse but an ecosystem designed around a facade that becomes the main structure of the building. Harmonia_57 was created to combine art and environment to create a living skin, a microcosm capable of fitting into the fabric of the city with its natural and artificial elements. An architecture that clearly intends not to stay anonymous in the fabric of the city but at the same time mitigates the building's environmental impact.



OPERA:

L'Atelier dell'Artista Harmonia 57,
San Paolo del Brasile

PROGETTO ARCHITETTONICO:

Tryptique+GREG Bouquer, Carolina
Bueno, Guillaume Sibaut e Olivier Raffaelli

PROGETTO ESECUTIVO:

Tryptique

PAESAGGISTA:

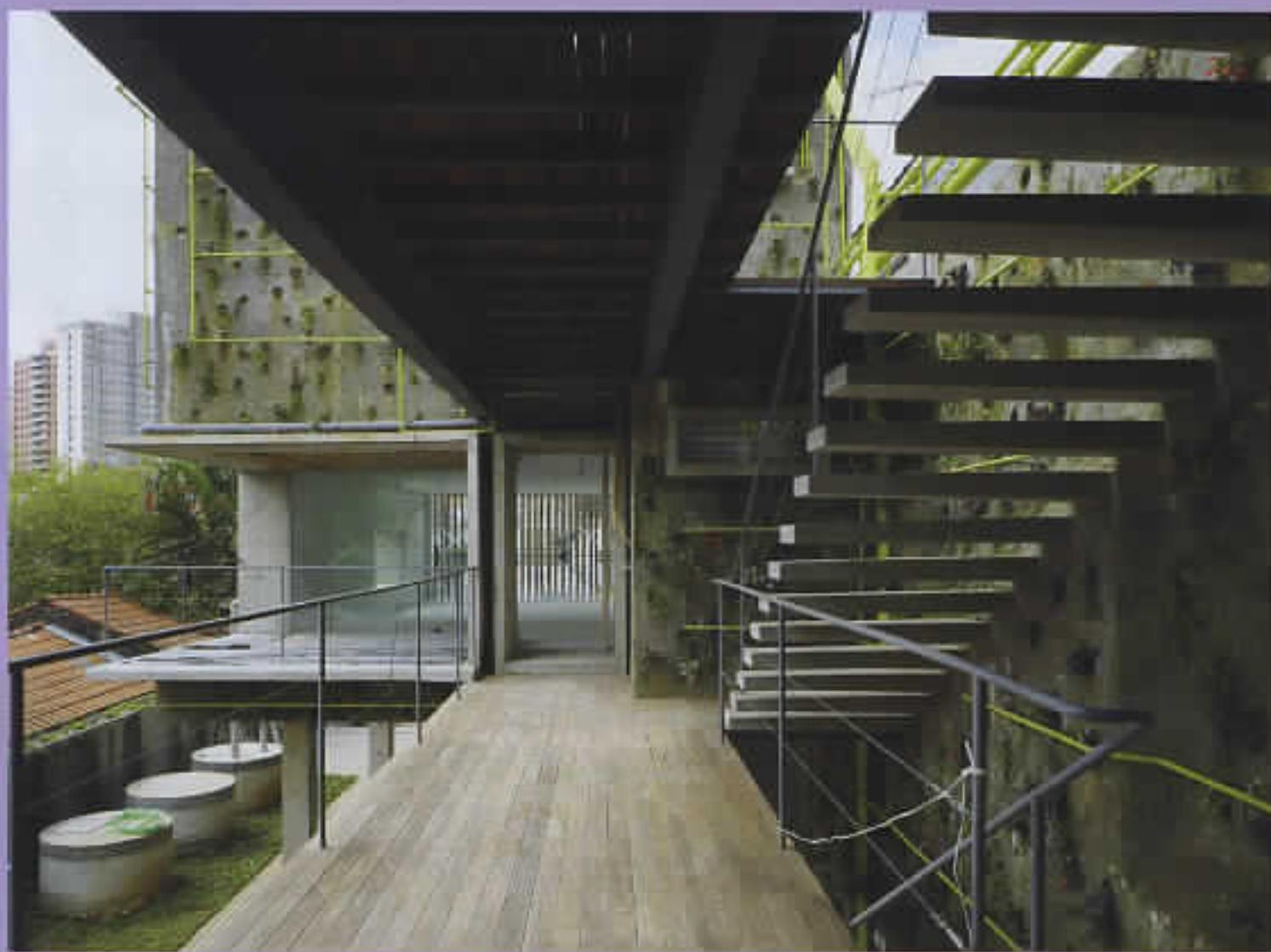
Peter Webb



LA "PELLE" VEGETALE

La "pelle" vegetale superficiale dell'edificio è realizzata in cemento, vermiculite e sabbia e disseminata di larghi pori ricavati con un piccolo stampo. Qui sono collocate specie vegetali della foresta pluviale atlantica, africana e indiana, che sopportano variazioni termiche e situazioni di umidità estreme e formano un ecosistema efficiente, dove alcune essenze fanno ombra a altre creano l'acqua necessaria. Un sistema di tubazioni esterne, dotate di spruzzatori con nebulizzatore, provvede all'irrigazione del manto naturale che cresce sulle superfici della facciata rendendola, col tempo, invisibile. Tubazioni verniciate di giallo, pompe elettriche,

sistema di trattamento idrico e un serbatoio sul tetto sono gli elementi che ricoprono l'intera struttura. La copertura è rivestita da un manto verde che genera aria fresca e buone condizioni termiche all'interno, rendendo superfluo il sistema di condizionamento. Essa è composta da uno strato di argilla espansa, scorie di metallo depurato, legno, plastica e terra utile per un primo filtraggio dell'acqua che viene raccolta e conservata in tre pozzi interrati. Da qui è incanalata nei serbatoi utili alle esigenze idriche dell'edificio e al monitoraggio del livello dell'acqua sotterranea, spesso causa di allagamenti. Anche la copertura è dotata di erogatori che spruzzano una leggera nebbia



A SKIN OF VEGETATION

The "skin" of vegetation covering the surface of the building is made of cement, vermiculite and sand with wide holes made here and there using a small mould, containing plant species from the Atlantic, African and Indian rainforests capable of bearing extreme temperature and humidity conditions and forming an efficient ecosystem in which some species provide shade and others water. An external piping system with mist sprayers irrigates the natural mantle of vegetation that grows on the surfaces of the facade, eventually making it invisible. Pipes painted yellow, electrical pumps, the water treatment

system and a tank on the roof are the elements covering the entire structure. The roof is covered with a green mantle that generates cool air and good temperature conditions inside the building, making air-conditioning superfluous. It is composed of a layer of expanded clay, treated metal slag, wood, plastic and earth useful for initially filtering the water, which is stored in three underground wells. From here it is channelled into tanks to serve the building's water requirements and monitor the level of the underground water table, which often causes flooding. The roof also has mist sprayers which envelop the whole building in a strange

che avvolge l'intero edificio in un'atmosfera particolare. Un sensore programmato elettronicamente regola tempi, frequenza e relativa sospensione dell'irrigazione in caso di pioggia; una pompa elettrica controlla l'emissione intermittente di un fertilizzante. Quest'architettura stupisce per la sua particolarità, per l'inserimento nel contesto urbano e per le modalità di assemblaggio dei diversi materiali non ricercati ma poveri. L'edificio sembra essere il risultato di una perfetta sinergia fra la ricerca stilistica e la sperimentazione di nuove e semplici tecnologie.

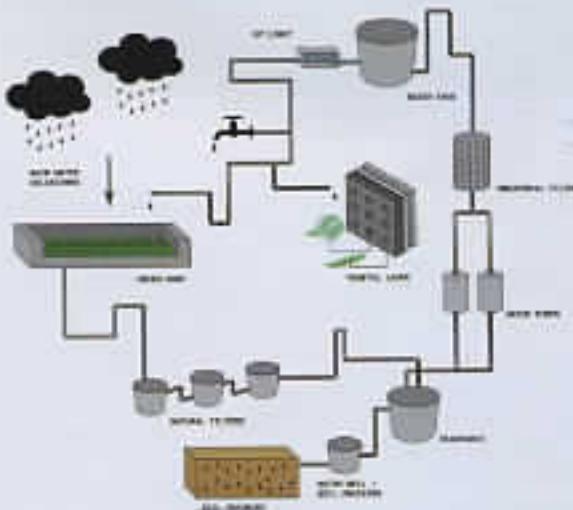


atmosphere. An electronically programmed sensor regulates the timing and frequency of irrigation and its suspension in the event of rain; an electric pump controls intermittent dosing of fertiliser.

The building surprises us with its unusual look, its inclusion in the urban context and the way in which it puts together different "poor", not elegant materials.

The building seems to be the result of a perfect synergy between stylistic research and experimentation with new and simple technologies.

Harmonia_57 nasce con l'intenzione di unire arte e ambiente per la ricerca di una pelle vivente che crei un microcosmo capace di inserirsi nel tessuto urbano con elementi naturali e artificiali. Un'architettura che ha chiaramente l'intenzione di non rimanere anonima nel tessuto urbano, ma allo stesso tempo determinare il minor impatto ambientale una volta realizzata.





ORGANISMO ARTIFICIALE

L'Atelier è come un corpo vivente, respira, trasuda e si trasforma nel tempo. L'obiettivo del Triptyque era proprio quello di rendere visibile le diverse fasi della sua evoluzione superficiale, determinate dal processo naturale di crescita della vegetazione. La complessità dell'esterno contrasta con la semplicità degli ambienti interni che hanno invece un aspetto chiaro e luminoso. Alcune passerelle di metallo rivestite di legno collegano i due blocchi dell'edificio attraversandone la corte interna. Il volume prospiciente la strada è a sbalzo su pilastri, mentre quello sul retro è un solido interrotto da finestre di varia misura con sporti in calcestruzzo. La facciata su strada presenta persiane formate da sottili listelli di eucalipto ad apertura elettronica che lasciano intravedere le pareti bianche degli spazi interni. Un'entrata laterale incorniciata da setti in calcestruzzo si collega ad una rampa per le auto. Le terrazze al primo e all'ultimo piano conducono al tetto ricoperto di vegetazione, collegato a ogni livello del fabbricato con scale che attizzano un facile sistema di circolazione. Al fine di creare un dialogo tra la strada e l'edificio, le terrazze sono distribuite su ogni piano dando vita ad un gioco di analisi visiva tra i due volumi; tra questi si apre una piazza interna come luogo d'incontro. Come un organismo vivente anche le ampie finestre si aprono verso l'esterno mostrando la dinamicità della struttura. Il gioco cromatico dei diversi materiali supporta la complessità dell'edificio. Superficie costruita in cemento armato a vista o rivestite di legno e travi di acciaio si mescolano a essenze arboree verdi, gialle e rosse e alla presenza di piccoli esseri viventi che trovano il loro habitat naturale all'interno delle pareti forate. La luce che penetra nelle ampie aperture vetrate è filtrata da una serie di elementi di legno lasciati a grezzo con funzione di brise-soleil.

AN ARTIFICIAL ORGANISM

The studio is like a living, breathing body that transpires and is transformed with time. Triptyque's goal was to make visible the different stages in the evolution of its surface determined by the natural process of growth of the vegetation. The exterior's complexity contrasts with the simplicity of the interior, which has a bright, clear look. A number of metal walkways covered with wood link the two blocks of the building through the inner courtyard. The volume facing onto the street juts out on pillars, while the one at the back is a solid volume interrupted by windows of various sizes with concrete shutters. The facade on the street has shutters made of thin strips of eucalyptus wood which open under electronic control to provide glimpses of the white walls inside. A side entrance framed by concrete dividers is connected with a vehicle ramp. The terraces on the first and last floor lead to the plant-covered roof, which is linked to each level in the building by stairs for easy movement. To establish dialogue between the street and the building, the terraces are distributed on each level, creating a game in which the two volumes visually cross-reference each other; an inner plaza opens up between them to provide a meeting-place. Like a living organism, it has large windows opening outwards to reveal the life within the structure. The chromatic effects created by different materials underline the building's complexity. Surfaces made of bare concrete or covered with wood and steel beams are combined with green, yellow and red shrubs and small living organisms that find their natural habitat in the openings in the walls. The light penetrating the large glass windows is filtered by a series of wooden elements left unfinished, which act as sunshades.



